

Milano Pugno duro del procuratore generale della Cassazione

«Contatti con la Lega, trasferite Robledo»

Al magistrato contestate alcune intercettazioni: «Indebito scambio con l'avvocato Aiello»

Silvia Barocci

ROMA. Che l'azione disciplinare nei confronti di Alfredo Robledo fosse nell'aria lo si era capito da giorni e probabilmente lo aveva intuito il diretto interessato che, la settimana scorsa, aveva chiesto al Csm di essere applicato per un anno in un ufficio giudiziario diverso da quello milanese, dilaniato da una guerra intestina con il procuratore capo Edmondo Bruti Liberati. Quello che nessuno avrebbe immaginato, meno che mai Robledo, era il pugno duro del procuratore generale della Cassazione.

Il pg Gianfranco Ciani, infatti, oltre a incolpare Robledo per esser venuto meno ai «doveri di imparzialità e riserbo», per aver messo in atto un «comportamento gravemente scorretto» nei confronti di Bruti Liberati e di altri magistrati dell'ufficio, e per un indebito scambio di favori con l'avvocato della Lega Nord Domenico Aiello, ha anche chiesto al Csm di intervenire d'urgenza con una misura cautelare: Robledo deve essere subito mandato via da Milano e assegnato a un altro ufficio giudiziario con una funzione diversa da quella di pubblico ministero. Sul trasferimento deciderà il prossimo 5 febbraio la sezione disciplinare di Palazzo dei Marescialli, guidata dal vicepresidente Giovanni Legnini.

In quattro pagine, che riassumono altrettante colpe, il pg Ciani mette nero su bianco la gravità dei comportamenti di Robledo, intercettato nel 2012 dalla Dia di Reggio Calabria in altro procedi-

mento. Era l'anno della "rimbor-sopoli" milanese. E Robledo parla «in più occasioni» al telefono con l'avvocato Aiello «con la consapevolezza - scrive il pg - che quest'ultimo avrebbe rivelato le notizie apprese da esponenti politici, anche di vertice, del partito Lega Nord». Sono atti coperti dal segreto istruttorio relativi a un'inchiesta su Pdl e Carroccio assegnata a magistrati del II dipartimento, del quale Robledo era coordinatore. Robledo non solo «rivela gli esiti di riunioni riservate» in procura, ma aggiunge: al massimo entro il 20 gennaio del 2013 il cerchio delle indagini si sarebbe allargato anche a Pd, Idv e Partito dei pensionati. Circostanza che puntualmente, si verifica. Tanto da indurre Aiello, il 29 gennaio, quando la notizia è di dominio pubblico, a inviare un sms al procuratore aggiunto: «Uomo di parola, poi grande magistrato». Da parte sua Robledo risponde: «Caro avvocato, promissio boni viri est obligatio».

Ma il pg Ciani imputa al magistrato anche un «indebito vantaggio per sé» attraverso uno scambio di favori con Aiello. Da una parte Robledo aveva chiesto e ottenuto dall'avvocato informazioni su iniziative riservate dell'euro-parlamentare **Gabriele Albertini** il quale, dopo essere stato denunciato per calunnia da Robledo, puntava a ottenere l'immunità da Bruxelles. In cambio ad Aiello, che chiedeva copia di una consulenza contabile pubblicata dall'Espresso a proposito dell'inchiesta in cui erano coinvolti Umberto Bossi e suo figlio Renzo, il magistrato dava indicazioni su cosa fare per ottenere il documento e forniva assicurazioni che «non ci stava niente di particolare».

Ma quello che si è scoperto solo ora, grazie alla discovery di alcune intercettazioni che a Brescia il gup ha archiviato in un procedimento a carico di Robledo per rivelazione del segreto d'ufficio, è che del rigetto dell'istanza presentata da Aiello per avere copia di quegli atti il magistrato affermava che la responsabilità era «imputabile ai suoi colleghi». Tanto da giustificarsi con l'avvocato: «il procuratore (Bruti, ndr) è stato d'accordo per cui non si riesce a fare. Io sono stato l'unico a propugnare la tesi di farla».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso
Alfredo Robledo: «Scambi di favori attraverso il legale della Lega»